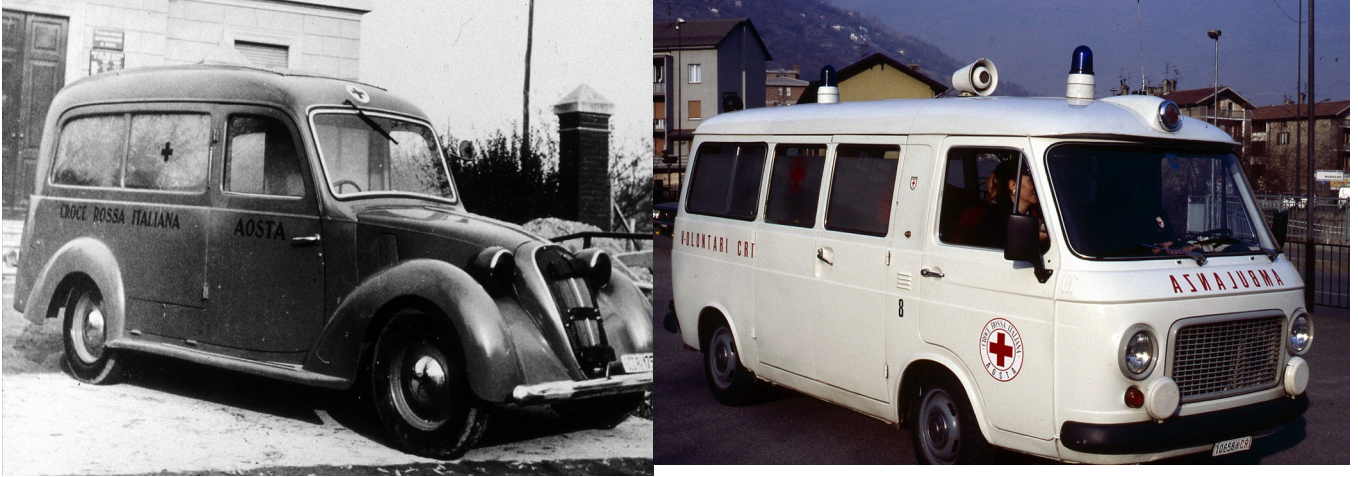


I Mezzi



Anche i mezzi di soccorso raccontano la storia della Croce Rossa in Valle d'Aosta ed è significativo come lo stato delle vie di comunicazione, le distanze e la conformazione morfologica del territorio valdostano abbiano nel tempo, messo a dura prova la tenuta dei mezzi e ne abbiano fortemente condizionato le scelte di acquisto e di sostituzione. Se il modello FIAT 15 *Ter*, caratterizzato da interni piuttosto spogli e barelle in tela sospese su cinghie, rappresentò il primo esempio di “veicolo unificato” che, in caso di mobilitazione generale, consentiva di ampliare il “parco macchine” in dotazione al Regio Esercito, i modelli FIAT 520 e FIAT 518 *Ardita* derivati dalla trasformazione di berline con dimensioni e cilindrata di rilievo, caratteristica del primo dopoguerra. I costi di manutenzione e di gestione crescenti, registrati nel corso del secondo conflitto mondiale, indussero invece il Comitato di Aosta a ricorrere alla FIAT 508 *Balilla* a tre marce prima e alla FIAT 508L dopo, con vano sanitario completo di barella su binari, panchetta, lavandino e armadietto. Il secondo dopoguerra fece registrare importanti cambiamenti nel mondo del soccorso sanitario e la FIAT 1100E con cambio sincronizzato al volante, sirena e luce fissa sul tetto sarà, fino agli inizi degli anni 60', la più diffusa autolettiga italiana. La rivoluzione si registrò con l'acquisto della versione *break* della Citroën DS19, destinata a divenire vera e propria icona del soccorso sanitario: sospensioni idropneumatiche, servoassistenza sui freni e sullo sterzo, carrozzeria innovativa, abitabilità, equipaggiamento e velocità di rilievo, caratteristica essenziale per il concetto di soccorso del tempo. Ma la vera svolta si ebbe nei primi anni settanta, con l'affermazione dell'*ambulanza medicalizzata*, dotata di tecniche avanzate quali la rianimazione cardio-respiratoria con l'utiliz-

zo del defibrillatore e sistemi di respirazione assistita. Ed il successo del FIAT 238 ne è la testimonianza più emblematica: tetto alto, barella centrale, due lampeggianti, sirena “a fischio” e adozione definitiva della livrea bianca. Stava definitivamente tramontando l’era delle autolettighe e si faceva strada il concetto di medicina d’urgenza applicata al soccorso in ambulanza.



Nel 2018, proprio per via della conformazione morfologica del territorio, è stato costituito anche nella nostra regione (come a Bresso, Legnano, Genova, Marina di Massa, Salerno, Cagliari e Messina) il Nucleo Pronto Intervento (NPI), la cui sede operativa si trova presso la Caserma “Fior di Rocca” in Val Veny, responsabile Mario Croci. La sua dotazione comprende 11 mezzi da neve, dei quali 8 motoslitte, 2 ATV cingolati, un gatto delle nevi con vano riscaldato, adibito al trasporto persone e 4 fuoristrada con carrello. Il loro utilizzo è previsto in caso di emergenza e con movimentazione in tutta Italia e all’estero.

